

Pier Carlo Padoan Ex ministro del Tesoro: piano Colao e Stati Generali sono finiti nel nulla

" L'esecutivo è stato troppo lento Alle imprese servono certezze"

Roma - Pier Carlo Padoan, ex funzionario di Ocse e Fondo Monetario, ministro del Tesoro nei governi Renzi e Gentiloni, oggi è un semplice parlamentare del Pd. Si può permettere ancora qualche giorno di vacanza e di commentare liberamente le critiche di Carlo Bonomi al governo, che ammette di condividere.

Il presidente di Confindustria chiede di finirla con i bonus a pioggia. È d'accordo?

«Lo slogan suona bene. Quando introducemmo gli 80 euro occorreva dare una risposta alla crisi delle famiglie, e a maggior ragione lo è stato quest'anno. Ma è vero che la crisi ha portato con sé errori di valutazione su quanto fosse necessario spendere: la risposta è stata lenta, e troppo orientata al breve termine. Salvini direbbe "l'avevo detto", ma con il senno del poi lo sfiderei a spiegare perché fossero necessari cento miliardi».

Ora il governo deve scrivere la Finanziaria per il 2021. Cosa consiglia?

«Avremmo dovuto già anticiparla. Ha ragione Bonomi quando dice che le imprese avrebbero bisogno di maggiori certezze sui mesi a venire. Sarebbe utile una legge di bilancio che riduca la spesa corrente, quella usata per i bonus, e aumenti quella in conto capitale, dedicata a riforme, investimenti, aumento della produttività. Faccio un esempio pratico: il governo dice che bisogna fare la riforma fiscale? Ebbene il Recovery Fund non permette di finanziarla direttamente, ma se l'Italia userà al meglio quegli aiuti, ci sarà lo spazio fiscale per una riforma che diversamente non potremmo permetterci».

Una priorità?

«Confermare la decontribuzione per le imprese che assumono. Perché aumenti l'occupazione occorre farla durare qualche anno».

Non crede che la crisi e il sostegno della Bce ci permettano di aumentare ancora il debito?

«Non facciamoci illusioni. Prima o poi torneranno i vincoli di bilancio e dovremo porci il problema di far scendere questo debito gigantesco».

Secondo lei i fondi del Mes, meglio noto come Fondo salva-Stati, vanno chiesti?

«Io sono sempre a favore dei fondi europei. Qualcuno mi dovrebbe spiegare dove sarebbero i vincoli inaccettabili a quel prestito».

Lega e Cinque Stelle sostengono che le lettere di Dombrovskis in cui promette di non applicare condizionalità sarebbero carta straccia. E che valgono solo le regole dei Trattati.

«Ma se uno prende soldi a prestito e poi non li restituisce è ovvio che prima o poi qualcuno ci imporrà delle condizionalità. È così per le risorse del Mes, per quelli che prendiamo sui mercati emettendo titoli, e varrà per i 27 miliardi del fondo Sure che abbiamo chiesto ieri».

Sta dicendo che il prestito Sure e quello del Mes sono la stessa cosa?

«Certo che sì».

Cosa dobbiamo fare con le risorse del Sure?

«Serviranno a finanziare il prolungamento della cassa integrazione e a comprare il tempo necessario a mettere in piedi un sistema di protezione che vada oltre la cassa, rilanciando le cosiddette politiche attive».

L'ente che gestisce i Navigator e l'orientamento al lavoro – l'Anpal – è diretto da un signore che non ha fatto quasi nulla. Passa più tempo negli Stati Uniti che in Italia, e si è certificato spese per volare in business class. Mimmo Parisi dovrebbe dimettersi?

«Per fare le politiche giuste occorrerebbe mandare via un sacco di gente».

Sta parlando di rimpasto di governo? Può farmi qualche nome?

«Mi fermo qui».

Per essere un esponente Pd sembra più d'accordo con Bonomi che con il governo.

«Le critiche di Bonomi sono corrette, ma lo invito ad essere più costruttivo lui, il governo e i sindacati. Se non c'è unità di intenti, rischiamo di perdere l'occasione del Recovery Fund».

A proposito: Roberto Gualtieri dice che dai ministeri sono arrivate più di cinquecento proposte per utilizzare quei fondi. Non sono troppe?

«Sì, occorrono criteri per sfrondarli: scegliamo i progetti capaci di attivare più rapidamente investimenti e realizzare infrastrutture. E le imprese devono essere messe nelle condizioni di essere parte di quei progetti. Con la fondazione Minima Moralia abbiamo preparato un documento che presenteremo a giorni: proponiamo di individuare poche priorità con esempi specifici di misure a favore di imprese e famiglie».

Lei è d'accordo con Bonomi quando dice che c'è mancanza di consapevolezza della gravità del momento?

«Quando cita il piano Colao o gli Stati generali e dice che sono finiti nel nulla, non posso che essere d'accordo».

Twitter @alexbarbera